

INDAGINI

GLI ITALIANI E IL DENTISTA

Con l'acuirsi delle difficoltà economiche, a partire dal 2012 molte famiglie italiane si sono viste costrette a tagliare tutte le spese "superflue" per far quadrare i bilanci, a discapito, purtroppo, anche di quelle cure mediche generalmente non coperte dal Sistema Sanitario Nazionale, prime fra tutte quelle dentistiche. Nel 2013, secondo dati Istat, solo il 39% degli italiani si era recato dal dentista almeno per una visita nel corso dell'anno. Dallo studio EduCarie condotto dall'Aic emerge invece che nel corso del 2017 il numero dei pazienti tornati a sedersi sulla poltrona del dentista sarebbe tornato a crescere, portandosi addirittura al di sopra dei livelli pre-crisi: lo scorso anno, il 56% dei bambini ed il 52% degli adulti si sono sottoposti ad almeno una visita di controllo, mentre ben 1 italiano su 10 ha seguito una terapia articolata in più sedute.

LA SPESA DEGLI ITALIANI

Nel 2017 l'istituto di statistica Agenpress certifica una inflazione media in Italia pari al +1,2%, ma in alcune regioni i prezzi di beni e servizi sono cresciuti a ritmo più sostenuto, con il Trentino Alto Adige che registra il picco dell'1,9%, seguito da Liguria e Toscana con l'1,5%. Al contrario Basilicata e Marche fanno registrare una inflazione ben al di sotto della media nazionale, rispettivamente del +0,7% e +0,9%. Una situazione che si sta confermando anche nel 2018, come attestano gli ultimi dati sull'inflazione di gennaio diffusi pochi giorni fa dall'Istat. Ed è così che nel 2017, tenendo conto anche della spesa media annuale per consumi rilevata dall'Istat nelle varie regioni, la famiglia tipo residente in Trentino Alto Adige ha speso ben 535 euro in più rispetto ad una famiglia residente in Basilicata (701 euro contro 166 euro), a causa della crescita più sostenuta dei prezzi di beni e servizi. Sul podio delle regioni più care d'Italia si piazzano al secondo posto la Toscana, con una stangata per famiglia media pari a +508 euro nel 2017, e la Lombardia con +438 euro a nucleo su base annua, contro una media nazionale pari a +364 euro a famiglia.

COSMETICI:

VENDITE A DOMICILIO

Univendita rende noti i dati del settore in occasione di Cosmoprof 2018. Tanta innovazione di prodotto e un servizio su misura, con il cliente che diventa protagonista di un momento speciale dedicato alla bellezza e al benessere, condotto da consulenti esperti. Sono questi i fattori che spiegano il successo della vendita a domicilio per quanto riguarda cosmetici e prodotti per la cura del corpo: nel 2017 le aziende del settore beauty di Univendita, la maggiore associazione di categoria della vendita a domicilio, hanno registrato un incremento del fatturato del 2%. Una performance superiore a quella dei canali tradizionali, che nel 2017 in Italia sono cresciuti di 1,3 punti percentuali (Fonte: Cosmetica Italia - Indagine congiunturale febbraio 2018).

AEROPORTI MILANESI

Il sistema aeroportuale milanese (Linate + Malpensa) gode di ottima salute. Malpensa, in particolare, sta attraversando una fase di forte rilancio e si candida a essere uno degli scali guida del Sud Europa. È la sintesi che si ricava dalla lettura del progetto di bilancio 2017 approvato dal consiglio di amministrazione della Sea, la società controllata dal Comune di Milano (54,81%) che gestisce gli aeroporti milanesi. Il gruppo chiude l'anno con un utile cresciuto del 24,4 per cento.

AUTO GPL

Nel 2017, secondo il report fornito dall'Anfia, in Italia, le vendite di auto GPL e metano sono aumentate del +24% rispetto all'anno precedente. Ciò ha portato l'Italia a conquistare le vette delle classifiche europee, che la vedono precedere altri paesi importanti come il Regno Unito, la Germania, la Norvegia e la Francia. È dunque il caso di approfondire tutti i numeri di questo comparto: nello specifico, il rapporto dell'Anfia ci dice che in Italia, nel 2017, sono state vendute circa 162mila vetture alimentate a gas. Considerando che il totale europeo si colloca su 205mila auto

GPL, emerge che l'Italia da sola ha occupato il 78% di questo mercato.

RAVENNA:

PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale della provincia di Ravenna fa segnare una crescita dell'1,4%, in assestamento rispetto a quella registrata negli ultimi due trimestri e inferiore a quella registrata a livello regionale (+4,1%). Complessivamente il 2017 si è chiuso con un aumento medio della produzione pari al 2,1% in provincia e al 3,2% in regione, valori che proseguono il positivo trend annuale del 2015 e del 2016. Nell'ultimo periodo, il fatturato complessivo cresce del 6,6%, quello estero del 4,8%. Gli ordini del 2,5%, quelli esteri del 4,4%.

PRODUZIONE

INDUSTRIALE BIELLESE

Negli ultimi tre mesi dell'anno la crescita della produzione industriale biellese è stata sdell'4,7%. Il dato esce dall'Indagine di Unioncamere Piemonte presentata a Torino. La rilevazione è stata effettuata nei primi mesi del 2018. Il campione ha coinvolto 1.237 imprese industriali piemontesi, per un numero complessivo di 89.727 addetti e un valore pari a circa 52 miliardi di euro di fatturato. La produzione industriale, in Piemonte, è cresciuta del +3,9% rispetto allo stesso trimestre 2016.

RISCOSSIONE TRIBUTI

È il Friuli Venezia Giulia la regione italiana prima in classifica per riscossione dei tributi e pagamenti delle spese correnti. È quanto emerge da una ricerca condotta da Crif Ratings che ha messo in luce come la crisi economica e le persistenti difficoltà macroeconomiche abbiano modificato nell'ultimo quinquennio l'identità del sistema fiscale italiano.

IL SISTEMA SANITARIO

È l'Emilia Romagna la Regione al primo posto per efficienza nel sistema sanitario italiano, mentre Sicilia e Molise si collocano in coda tra le realtà 'più malate' del Paese. Crolla il Piemonte che precipita di ben 10 posizioni rispetto all'anno precedente, collocandosi nell'area delle regioni 'influenzate'. È quanto emerge dall'indagine Ips, su l'Indice di performance sanitaria realizzato, per il terzo anno consecutivo. Nella classifica entrano, inoltre, nell'area delle realtà sanitarie d'eccellenza, Marche, Veneto, Toscana e Umbria. Al Sud la migliore performance spetta alla Puglia, all'Abruzzo e alla Basilicata che migliorano la loro 'condizione', rispetto all'anno precedente, lasciando l'area dei sistemi sanitari locali più sofferenti. La Calabria abbandona l'ultima posizione tra le realtà 'malate' collocandosi immediatamente al di sopra di Sicilia e Molise.

INFORTUNI MORTALI

Una strage che come certificano i dati dell'Inail dopo molti anni di discesa sono tornati ad aumentare in modo evidente. Gli infortuni mortali dal 2000 al 2016 si erano dimezzati; nel 2017 e in questo scorcio di 2018 sono tornati a crescere. Nel 2017 le denunce all'Inail di «infortunio sul lavoro con esito mortale» sono state infatti 1029, undici in più rispetto all'anno precedente (+1,1%). Pesano, spiega l'Inail, un maggior numero di incidenti «plurimi», che hanno cioè causato la morte di almeno due lavoratori. Sono gli extracomunitari, con undici casi in più e 119 caduti, a pagare sul fronte delle morti del lavoro nel 2017 un prezzo relativamente più alto, mentre rimane invariato il numero dei casi mortali di infortunio per lavoratori italiani e comunitari.

ECONOMIA UMBRA

Chiude in positivo il 2017 per l'economia regionale dell'Umbria. L'indagine di Unioncamere Umbria realizzata su un campione di 261 aziende operanti nel settore del manifatturiero e 158 imprese della piccola e grande distribuzione del commercio restituisce risultati buoni per un quarto trimestre che indica segnali di ripresa "inequivocabili, ben diversi dalle incertezze dei trimestri precedenti". Segno più per produzione, fatturato, ordinativi, occupazione sia a livello tendenziale che congiunturale: unico neo con -

2,3% gli ordinativi esteri nel confronto con il trimestre precedente. Per il manifatturiero la produzione segna in totale un +4% rispetto al trimestre precedente (nel terzo 2017 il valore era stato -0,8%), con valori positivi per tutti i settori, eccezion fatta per le Industrie Chimiche che segnano -2,4%.

INDUSTRIA LARIANA

Secondo i dati dell'indagine congiunturale redatta da Unioncamere Lombardia e relativa al quarto trimestre 2017, l'industria lariana ha chiuso l'anno in netta accelerazione rispetto al 2016: la produzione ha registrato un incremento del 4%. Un ottimo risultato anche se inferiore rispetto alla media regionale, superiore al 5%. La nota positiva è che il segno più ha riguardato tutte le specializzazioni produttive della provincia: la meccanica ha toccato un +8,1%; gli altri due settori trainanti del territorio, cioè il tessile e il legno arredo, hanno portato a casa rispettivamente un +2,7% (primo dato positivo dopo 11 trimestri di contrazioni) e un +4,6% (di poco inferiore alla media lombarda che è stata pari a +5%). Anche la manifattura artigiana ha fatto registrare nel quarto trimestre 2017 un nuovo incremento (+2,1%).

MACCHINE PER IL LEGNO

Secondo i dati nel 2017 il settore macchine per il legno ha raggiunto un valore della produzione pari a 2,29 miliardi di euro, l'11,6% in più rispetto all'anno precedente. Le esportazioni, invece, si sono attestate a 1,6 miliardi di euro, il 7,1% in più rispetto al 2016 e vedono, tra i migliori clienti di tecnologie italiane, gli Stati Uniti, che hanno comperato macchine per il legno per un valore pari a 165,5 milioni di euro, seguiti dalla Germania (105,8 milioni), dalla Polonia (102,4 milioni) e dalla Francia (92,5 milioni). In aumento anche il valore delle importazioni che si attestano a 199 milioni di euro, più 10% rispetto all'anno precedente.

ECONOMIA NEL SANNIO

Economia che non cresce, consumi fermi al palo, redditi bassi e spopolamento. In estrema sintesi è questo il quadro che emerge dalle statistiche che fotografano la situazione del Sannio. I numeri sono impietosi: la provincia di Benevento è tra le più povere d'Italia con un Pil procapite medio di 16.300 euro. Peggio del Sannio fanno Medio Campidano e Agrigento, poco al di sotto del 15mila euro. C'è anche Caserta che si ferma a quota 16mila. Fa meglio Avellino che si attesta intorno ai 17.800 euro, mentre Napoli giunge a quota 18.500, ma che resta sotto la media europea di 30mila euro pro capite.

PIL 2017

Il 2017 è stato decisamente un buon anno per il Prodotto interno lordo come certifica l'Istat stimando per l'anno passato un aumento del Pil dell'1,5%, rialzo massimo dal 2010 (+1,7%). Il dato, in linea con le indicazioni del Governo, rivede al rialzo la stima precedente basata sulla media dei quattro trimestri (+1,4%). Rispetto al 2016 l'accelerazione è netta (la crescita nel 2016 è stata dello 0,9%). Si tratta, infatti, dell'incremento maggiore dal 2010, quindi da sette anni. Il rapporto debito-Pil è sceso nel 2017 al 131,5% dal 132% del 2016. Il dato è migliore rispetto alle previsioni del Governo al 131,6%. Il debito torna così al livello del 2015 rispetto al Pil. L'avanzo primario migliora all'1,9% dall'1,5% del 2016. Infine il rapporto deficit/Pil è sceso all'1,9% dal 2,5% del 2016 e a fronte di una previsione governativa al 2,1%.